

leggesi eziandio, collo stemma, sopra la nicchia delle ampolle così: M. ANT. GRIM. D. M. PROCURATOR M. D. LXIII. Non è sola però questa la effigie che avesse il Grimani. Imperciocchè Paolo Veronese avevala dipinta nella Sala del Maggior Consiglio innanzi all'incendio 1577 (Sansovino 152. 6). E abbiamo nel Museo Correr e in altri medaglia in di lui onore coniato nel 1553 nel cui diritto è la testa sua calva, con barba corta, e le parole MARC' ANTONI': GRIMANI: SENATOR: PRINCIPALI', e nel rovescio lo stemma gentilizio fra le due lettere M. G. Nel mss. Curti delle Patrizie Venete famiglie in laude della liberalità del Grimani fatto procuratore leggo i seguenti distici del poeta Bernardo Giorgi:

*Quot procurator sumptus Grimanus in urbe hac  
Fecerit haud ulla dicere lingua valet.*

*Sit dixisse satis, Marcum exequasse priores  
Procuratores moribus ingenio.*

*Verum divitiis illos superasse beatis*

*Splendore ac epulis muneribusque datis.  
Majorem haud pompam exhibuit Caesaræ tri-  
Devictis Gallis in patriam ut rediit. (umphum  
Sed neque Lucullus magno Mithridate subacto  
Ut Romam intravit ut patriosque lares.*

*Quam modo Grimanus decorato honore secundo  
Post primum in Veneta qui solet urbe dari.*

*Vivat nestoreos annos clarissimus hic vir  
Sospes et incolumis sit mane atque diu.*

*Quo pluries possit sibi conciliare clientes  
Et valeat cives demeruisse magis.*

Anche Vincenzo Brusantino nell' Angelica Innamorata (Ven. 1553. 4. Canto XXXIII. p. 357.) lauda il Grimani con questi due carmi:

*Marcantonio Grimani non vi ascondo  
Quant' altro di virtude e valor pieno.*

Fratelli suoi in questa onoraria epigrafe ricordati sono VINCENZO, e PIETRO ambedue procuratori di s. Marco; e figli suoi sono LVIGI ed OTTAVIANO.

Quanto a VINCENZO ho esteso un articolo nelle iscrizioni di s. Andrea della Certosa (vol. II. 66).

Quanto a PIETRO lo vedremo ricordato anche nelle iscrizioni di s. Maria Gloriosa de' Frari, e in quelle di s. Giobbe.

Quanto a LVIGI od ALVISE, era nato del 1511 a' 25 di agosto, e morì del 1571 a' 7 di aprile (Genealogie Barbaro). Di lui non trovo cosa da notare.

Quanto ad OTTAVIANO nato era del 1516; e del 1570 a' 17 gennajo (more Veneto) fu eletto procuratore di s. Marco de Citra. Del 1574

fu uno de' procuratori eletti a portar l'ombrello ad Enrico III re di Francia venuto a Venezia. Morì del 1576, e fu in questa chiesa coi maggiori sepolto. In un mss. posseduto dal Canonico Corrierveggo che *Ottaviano Grimani* del 1541 era uno de' compagni della Calza nella compagnia detta de' *Sempiterni*.

Gli scrittori, fra' quali il Cappellari, confuse talvolta questo nostro LVIGI GRIMANI, col contemporaneo *Luigi Grimani* senatore distinto nella Repubblica. Questo *Luigi* era de' Grimani abitanti nella contrada di s. Paolo, ed era figliuolo di Antonio (non di MARCANTONIO) q. Girolamo. Nacque nel 1518: Egli si rese illustre sì per le reggenze ch'ebbe di varie città dello stato, come di Verona nel 1565-66: di Bergamo nel 1569: di Brescia nel 1575 e 1587-88: di Padova nel 1580; sì anche per le commessioni onorevolissime ricevute, come fu nel 1567 le trattative intorno alle richieste fatte dal Chiaraus Cubat inviato di Selim per l'esigenza di danari e merci da' debitori degli Ebrei; nel 1572 la definizione delle controversie insorte co' Turchi per cagion de' confini nella Dalmazia al tempo della Guerra di Cipro. In quegli anni 1571-72 fu sostituito provveditore generale nella stessa Provincia a Jacopo Foscarini, avendo recato il bastone del comando a quest'ultimo allora eletto capitano generale del mare. Procurò allora *Luigi Grimani*, benchè con infelice esito, la presa delle due piazze Clissa e Marcarsca. Anche nel Friuli si recò l'anno 1582 onde sedare le discordie cogli arciducali per li confini. Ritrovandosi, come ho detto, a Brescia pretore nel 1587, ed avendo determinato la repubblica di fortificare quel Castello, vi spedì quattro senatori, con commissione al Grimani di dover esser con loro in tutte le consultazioni, e a lui toccò l'esecuzione delle loro deliberazioni. Indi per li movimenti del Piemonte e della Savoia, eletto nel 1589 provveditore generale in Terra ferma ebbe particolar carico di ridurre a perfezione la detta fortezza di Brescia, alla quale con ogni sollecitudine pose fine, restando in essa vieppiù memorie del suo talento. Di ciò tutto fa fede una Cronaca mss. già in casa Grimani di santa Maria de' Servi, citata dal Curti; aggiungendovisi, che se la morte nol colpiva, era destinato per tanti suoi meriti alla dignità procuratoria di san Marco. Morì, giusta il Barbaro, nell'agosto del 1590. Vedi gli storici *Morosini*, e *Paruta*. Nella Biblioteca mss. Soranzo, per testimonio del Gaspari, trovavan-